Il modulo del « Viking » in procinto di staccarsi dalla sonda-madre

Sapremo presto se su Marte esistono elementari forme di vita

La parte che si poserà sul suolo del pianeta invierà informazioni alla navicella in orbita che farà da ponte-radio verso la Terra

La sonda americana Viking 1, in orbita da alcuni giorni attorno a Marte, tenterà domani (almeno secondo i programmi) la discesa « morbida » su quel pianeta, dopo che gli scienziati che seguono l'impresa hanno già studiato a fondo i fotogrammi inviati a terra e stabilito la zona adatta per la discesa.

Per essere più precisi, il programma prevede la separazione della sonda in due parti, una destinata a rimanere in orbita, l'altra a posarsi sul suolo marziano, e ad effettuare un certo numero di rilievi diretti, alcune analisi della atmosfera e del terreno, l'inserzione di un po' di terreno in una camera particolarmente attrezzata per far sviluppare rapidamente eventuali forme di vita, accertandone così l'esistenza (organismi simili a muffe o batteri, che probabilmente vivono sulla superficie di Marte, ma la cui esistenza non è certa).

Contemporaneamente, la parte più pesante della sonda, permanendo in orbita attorno al pianeta, fungera da ponte-radio verso la Terra, ricevendo in codice i messaggi inviati dalla sonda al suolo, amplificandoli e ritrasmettendoli verso terra mediante apparecchiature radio assai più potenti di quelle che è possibile installare sul modulo destinato all'atterraggio.

Il Viking, pesa, completo, 3400 chilogrammi, mentre il modulo d'atterraggio pesa circa 900 chili, gran parte dei quali costituiti dal sistema per l'atterraggio (paracadute, retrorazzi, «zampe» elastiche), e dalla strumentazione di bordo, destinata a misurare l'irraggiamento del sole, ad analizzare l'atmosfera e la polvere che essa trasporta, ad effettuare alcune analisi chimiche (semplici e fatalmente non complete, ma non per questo di minore interesse) e a tentare un rapido « allevamento » di eventuali microrganismi.

E' evidente che in un modulo del genere, sistemare una emittente, completa di antenna, capace di far pervenire a terra direttamente i suoi messaggi, sarebbe assai difficile. La soluzione, già collaudata in diverse imprese spaziali da sovietici ed americani, basata sulla sonda in orbita, con funzioni di ripetitore radio, appare la più logica. Il Viking 1 ha compiuto un lungo viaggio, essendo stato lanciato nel mese di agosto dello scorso anno, ed è seguito dal Viking 2, lanciato nel mese di settembre dello stesso anno, che dovrebbe raggiungere Marte tra un mese.

Con la coppia dei Viking, prosegue la esplorazione di Marte, in corso dal 1962, mediante sonde lanciate da sovietici ed americani. Le sonde sovietiche lanciate verso Marte sono sempre state denominate Mars, per motivi di facile individuazione (come le sonde lunari sono state sempre chiamate Lunik e quelle verso Venere, Venus). Le sonde americane inviate finora, erano chiamate « Mariner », nome coniato non si sa bene da chi, e che esprime una certa somiglianza tra le sonde di questo tipo, con i pannelli di celle solari aperti, ed un marinaio che sta effettuando segnalazioni con due bandiere.

I lanci, assai complessi data la distanza tra Terra e Marte, e la difficoltà a far compiere alle sonde, in base a « ordini » da terra, integrati con l'azione degli automatismi di bordo, programmi delicatissimi, articolati in un gran numero di fasi, hanno avuto alterna fortuna, sempre in una progressione di risultati via via più aranzati. Mentre le prime sonde riuscirono ad inviare alcuni fotogrammi da grande distanza, quelle più recenti hanno inviato immagini chiare di gran parte del suolo di Marte, e dati sull'atmosfera ed anche sul suolo del pianeta.

I primi due lanci non furono fortunati, in quanto le due sonde (il Mars 1 sovietico ed il Mariner 3 americano) andarono perduti, il primo nel 1962, il secondo nel 1964. Nel 1965, il Mariner 4 trasmise le prime immagini, parziali e riprese da distanza notevole, ma non per questo meno interessanti, del suolo di Marte. Il Mariner 6 ed il Mariner 7 trasmisero poi immagini assai più numerose, dettagliate, e riprese da minor distanza. Il Mars 2 si immise in orbita, trasmise immagini e dati, e sganciò il suo modulo di discesa che però si intranse sul suolo del pianeta.

Il 2 dicembre 1971, il modulo d'atterraggio del Mars 3 si posò sul suolo di Marte, e le sue apparecchiature funzionarono perfettamente, anche se per brevi tempo, inviando dati scientifici su grandezze fisiche misurate sul suolo del pianeta.

Nel 1974, Mars 4 e Mars 5 permasero attivi in orbita attorno a Marte per lungo tempo, trasmettendo immagini del suolo marziano e rilievi scientifici. Successivamente, il Mars 6 si immise in orbita attorno a Marte, e funziono come le sonde precedenti, ma il tentativo di far posare sul suolo marziano il suo modulo d'atterraggio non ebbe buon esito.

Il Viking 2, ed il Viking 3, hanno, come programma, di posare il loro modulo sul suolo di Marte, di « farlo lavorare » più a lungo possibile, ed ottenerne quindi il massimo delle informazioni.

Come si vede, pur con le necessarie pause, e con risultati non sempre del tutto soddisfacenti, ma via via più interessanti, l'esplorazione di Marte procede sistematicamente, ed ha consentito di accumulare un quantitativo rilevante di « informazioni » e dati su quel pianeta. E' stato possibile confermare che vi si svolgono periodicamente tempeste di sabbia di immane violenza e di lunga durata. Il suolo, fotografato ormai migliaia di volte, ha mostrato di essere assai più tormentato ed irregolare di quanto non si credesse, e molto diverso da una zona all'altra.

Numerose sono le tracce di imponenti fenomeni vulcanici, alcuni collocabili in epoche remote, altri in epoche più recenti. Colossali crepe, fessurazioni, avvallamenti, potrebbero essere imputabili a glaciazioni verificatesi in un lontano passato, o ad altri fenomeni non ancora chiariti. I famosi « canali » che si rilevano con tanta evidenza al telescopio, appaiono in realta come un gioco di luci ed ombre provocati dall'insieme di queste enormi irregolarità del suolo di Marte, che appaiono « nude » in quanto non sono riempite, come nel caso della Terra, da mari, laghi e fiumi.

L'obiettivo più aranzato del programma Viking è indubbiamente il tentativo di individuare una forma di vita, anche se elementare, sul suolo marziano. Qualora le apparecchiature predisposte non fornissero alcun elemento, non si potrebbe escludere l'esistenza di forme di vita marziane, ma occorrerebbe proseguire ed approfondire le ricerche. Qualora fin da questo primo tentativo, la presenza di una forma di vita marziana fosse individuata, la cosa avrebbe una portata eccezionale, non solo perché per la prima volta sarebbe confermata l'esistenza di forme di vita extraterrestri, ma perché, in vista di possibili esplorazioni « andata e ritorno », mediante sonde più complesse, occorrerebbe prendere particolari precauzioni, in quanto il trasferimento di una vita aliena sul nostro pianeta potrebbe comportare pericoli incalcolabili, accanto, naturalmente, a possibilità positive non prevedibili.

Giorgio Bracchi

Quattordicenne schiacciato dalla ruota di un autobus che stava riparando

PORTO EMPEDOCLE (AGRIGENTO), 18 luglio

Un ragazzo di 14 anni, Salvatore Ferrara, è morto schiacciato dalla ruota anteriore di un autobus che malgrado la giornata festiva, stava riparando. L'incidente è accaduto a Porto Empedocle, in uno spiazzo antistante l'officina meccanica di Antonio Ferrara, fratello della vittima.

Secondo le indagini, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Giuseppe Cardinale e dai funzionari del Commissariato di pubblica sicurezza di Porto Empedocle, il giovane stava smontando il cambio dell'automezzo, che è di proprietà di Sebastiano Canicatti, concessionario dei trasporti urbani della cittadina.

L'autobus, a quanto sembra, era parcheggiato su un terreno in pendenza, e quando il cambio è stato staccato dalla trasmissione, l'automezzo, privo di cunei di bloccaggio alle ruote, ha cominciato a retrocedere. Salvatore Ferrara ha tentato di sgusciare via, ma non ha fatto in tempo. La testa del ragazzo è stata schiacchiata da una ruota anteriore del veicolo.

Ufficialmente è stata una visita di cortesia

Il generale Maletti dal giudice che indaga sul delitto Occorsio

L'ex capo del servizio « D » del SID ha avuto un lungo colloquio con il sostituto procuratore Vitalone durante il quale avrebbe espresso alcune opinioni sull'episodio - Interrogato ancora in carcere l'avvocato dei « marsigliesi » Minghelli - Chi sparò non era un esperto?

ROMA, 18 luglio

Poche battute ancora e l'inchiesta giudiziaria sull'uccisione del dott. Occorsio sarà trasferita ad altra sede, in applicazione dell'art. 60 del Codice di procedura penale che limita all'espletamento degli « atti urgenti » le indagini su un magistrato, da parte di colleghi dello stesso Tribunale.

Il sostituto procuratore dottor Vitalone è così costretto a rimettere il voluminoso fascicolo alla Cassazione che deciderà quali saranno i nuovi inquirenti. Se non si verificherà qualche clamoroso « colpo di scena », il trasferimento dell'inchiesta dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, quasi sicuramente entro la fine della settimana.

Le effettive novità sulle indagini riguardano soprattutto un secondo interrogatorio dell'avv. Minghelli avvenuto questa mattina nel carcere di Regina Coeli. L'ex legale arrestato sotto l'accusa di aver fatto parte della banda Bergamelli, era stato interrogato una prima volta giovedì pomeriggio, ma ieri aveva fatto pervenire al dott. Vitalone un suo esposto, scritto in carcere. Il magistrato dopo averlo esaminato ha creduto opportuno chiedere ulteriori chiarimenti e lo ha fatto, sottoponendo l'avv. Minghelli ad un nuovo interrogatorio.

Sull'esposto e sui successivi chiarimenti è stato mantenuto il più stretto riserbo; tuttavia, da alcune indiscrezioni, si è appreso che le dichiarazioni di Minghelli sono ritenute « molto interessanti ai fini dell'inchiesta giudiziaria ». L'avv. Minghelli potrebbe infatti conoscere molti retroscena riguardanti sia l'anonima sequestri » e sia le organizzazioni neofasciste come « Ordine nuovo » ed « Avanguardia nazionale », per averne difeso alcuni capi.

Non è stato inoltre escluso che Minghelli possa aver svelato alcuni particolari della famosa loggia massonica «P2» di cui faceva parte in qualità di segretario.

L'attività di questa loggia sembra sia stata oggetto in questi ultimi giorni di una attenzione particolare da parte degli inquirenti perché il dott. Occorsio prima di essere ucciso stava indagando in questa direzione. Il « maestro venerabile » della « P2 », Licio Gelli, ha annunciato, da parte sua, di aver querelato per diffamazione aggravata il quotidiano *La Repubblica* per una serie di articoli, chiedendo un miliardo di lire come risarcimento per i danni morali subiti. La somma, secondo il querelante, sarà messa a disposizione di enti di beneficienza italiani.

L'altra novità sulle indagini riguarda l'arresto di una donna, Annamaria Fanelli, avvenuto nel quadro delle indagini relative ad « Ordine nuovo ». L'arresto sembra sia stato ordinato per « detenzione di armi » trovate nell'appartamento della donna, perquisito dall'Ufficio politico della questura che non ha tuttavia fornito altri particolari, riservandosi di farlo non appena sarà interrogata dal magistrato.

Qui inquirenti anche oggi hanno ripetuto: « Di carne al fuoco ne abbiamo tanta, ma ancora non possiamo affermare di avere una pista precisa ». In questi giorni sono sfilati davanti al dott. Vitalone numerosi testimoni, ma i risultati ottenuti si possono considerare sodisfacenti soltanto per quanto riguarda la dinamica del delitto. Rimangono invece in piedi le diverse ipotesi sull'identità degli esecutori e dei loro mandanti.

Tra i personaggi ascoltati da Vitalone, particolare impressione ha destato la deposizione del gen. Maletti. L'ex capo dell'ufficio D del SID si è presentato spontaneamente ieri pomeriggio a Palazzo di giustizia ed ha avuto un lungo colloquio con Vitalone. Anche per questa circostanza, il magistrato inquirente si è limitato a dire che si è trattato di « una cortese visita » durante la quale il gen. Maletti ha espresso alcune sue opinioni e si è messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per la sua passata attività nel SID.

Martedì scorso era stato l'on. Piccoli, presidente del gruppo parlamentare dei deputati dc a varcare la soglia della procura ed anche per lui si è usata la stessa giustificazione, cioè quella di una visita. Infine c'è da registrare che dopo il sopralluogo di ieri in via Mogadiscio, è stato accertato un fatto ritenuto importante e cioè che lo sparatore non sarebbe un esperto dell'uso del mitra come si ritenne in un primo momento.

Infatti, sostengono gli esperti, sparò 31 colpi in due raffiche, ma fallì il bersaglio. La prima raffica sforacchiò il tetto della vettura di Occorsio ma una pallottola di rimbalzo colpì il giudice alla regione occipitale, fermandosi in uno dei cavi orbitali. La seconda raffica colpì la vittima solo al braccio sinistro e fu una pallottola rimbalzata sulla testa dell'omero a penetrare nel cranio e a provocare la morte. Su questa ricostruzione tuttavia occorre attendere i risultati ufficiali della perizia balistica per avere una conferma precisa.

Franco Scottoni

Un giovane, mentre faceva un bagno

Fulminato da una scarica elettrica nel lago di Como

Un uomo, che si è lanciato in suo soccorso, è stato ricoverato in gravissime condizioni - Sotto inchiesta il pontile del porto di Blevio il cui impianto di illuminazione è allacciato da cavi volanti

COMO, 18 luglio

Un giovane è morto folgorato da scariche elettriche mentre stava facendo il bagno nel lago di Como; una seconda persona, che cercava di prestare aiuto al giovane, si trova in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Anna di Como.

Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le 22, nel porticciolo di Blevio (Como), nelle vicinanze del pontile per gli imbarchi. Due giovani e una ragazza si erano tuffati nel lago per fare un bagno. Tornando a riva, uno dei tre, Augusto Cicconetti, 21 anni, di Blevio, si è spinto verso il pontile, ma improvvisamente come se fosse stato investito da una potente scarica elettrica, ha cominciato ad urlare chiedendo aiuto.

Sul porticciolo si è riunita una folla di una cinquantina di persone, attirate anche dalle invocazioni della fidanzata del giovane, Paola Mossi, 18 anni, di Blevio, e dell'amico Nicola Palumbo, un fotoincisore di Como. Il gestore di una vicina trattoria, Vittorio Di Giuseppe, di 40 anni, si è tuffato in acqua per soccorrere il giovane ma, dopo poche bracciate, è stato investito da scariche elettriche che lo hanno paralizzato. Anche il cognato di quest'ultimo, Silvio Boselli, di 46 anni, è entrato in acqua per portare aiuto, ma ha quasi subito desistito dopo avere avvertito le prime scariche.

I primi soccorsi sono stati portati da Ulvano Duvea, 37 anni, che stava compiendo alcune evoluzioni di sci nautico nelle vicinanze al traino di un motoscafo. E' stato quest'ultimo ad afferrare il Di Giuseppe e a portarlo a riva, pur avvertendo le scariche elettriche. Successivamente il Duvea, utilizzando l'arpione del motoscafo è riuscito a portare a riva il corpo inanimato del Cicconetti. I due sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale Sant'Anna di Como, dove i sanitari hanno riscontrato il decesso del Cicconetti e si sono riservati la prognosi per il Di Giuseppe che presentava gravissimi sintomi di folgorazione.

Sul luogo della disgrazia si sono recati i carabinieri, i vigili del fuoco e i tecnici dell'ENEL. Sull'episodio è stata disposta una inchiesta. Dai primi risultati, sembra che un'avvisaglia del pericolo manifestatasi questa notte sia stata resa nota una decina di giorni fa quando un bambino, facendo il bagno, aveva detto di essere stato « pizzicato » da una leggera scossa elettrica.

Il pontile, che è al centro dell'inchiesta, ha un impianto di illuminazione che è allacciato alla rete elettrica con cavi volanti. Sotto lo stesso pontile, inoltre, è stata installata qualche tempo fa una putrella di ferro con due tondini di rame per scaricare in acqua eventuali fulmini. Gli inquirenti stanno verificando se tra tutti questi elementi esista una connessione che permetta di chiarire la causa della disgrazia.

Manca di casa, da Affori, presso Milano, dal pomeriggio di sabato

Bimba rapita da una malata di mente?

E' stata vista in compagnia di una giovane piuttosto agitata su un autobus diretto verso il centro della città - Ha appena 6 anni - Aveva accompagnato un'amichetta che doveva attendere la mamma e s'erano fermate proprio davanti l'ingresso dell'ospedale psichiatrico

MILANO, 18 luglio

Una bambina di soli 6 anni è scomparsa sabato pomeriggio da casa e si teme sia stata rapita da una giovane donna, probabilmente una malata di mente. E' accaduto ad Affori, un popoloso e vecchio quartiere della periferia.

La piccola Rita Schiavullo che ha compiuto sei anni proprio la scorsa settimana, è uscita di casa verso le 15 di ieri pomeriggio in compagnia di una amichetta. Valeria che ha pressappoco la stessa età. Le due bambine abitano a poco meno di un chilometro da dove è avvenuto il rapimento, in via Novate, in uno dei casamenti popolari dove si affollano le famiglie degli sfrattati.

Rita, terz'ultima di undici fratelli, abita in poche stanze al 19, con tutta la famiglia: il padre, Luigi, operaio, la madre, Mattea Pignatari, vive la sua durissima giornata in casa; la piccola Rita cresce in strada, e abituata, nonostante l'età, ad allontanarsi spesso da casa. Ieri pomeriggio alle 15 e venuta Valeria che aveva appuntamento con sua madre ad Affori poco distante e con lei, che a quell'ora termina il lavoro, sarebbero andate al mercato.

Le due bambine sono arrivate in anticipo sul posto e la madre di Valeria non c'era ancora. Faceva caldo ieri, una afa pesantissima e la piccola Rita aveva sete: a pochi passi, una fontanella con della gente intorno. Il posto dove si sono fermate e davanti all'ingresso dell'ospedale psichiatrico « Paolo Pini ».

« Rita è andata a bere », dice Valeria qualche istante più tardi alla madre che è sopraggiunta, « e là in mezzo a quella gente ». Ma Rita non c'è più. La cercano un poco, poi decidono che forse è tornata a casa da sola e al mercato vanno senza pensarci più. Sono quasi le 16. Tre ore più tardi, in via Novate, a casa, Mariarosa, una delle sorelle di Rita, che ha 13 anni, la cerca perché è ora di cena. Nessuno, però, sa dov'è. Mariarosa, da l'amatine, tutto il vicinato e in strada.

E' a questo punto che Valeria e sua madre raccontano di aver perso la piccola ad Affori. Iniziano subito le ricerche, arrivano la polizia e i carabinieri, il quartiere è sottosopra. Poi, improvvisamente, terribile, la testimonianza di due donne: « Erano le 16 — raccontano — eravamo sulla 52, l'autobus che dalla Comasina, attraverso Affori, porta verso il centro » e hanno notato la piccola Rita, la conoscevano bene: « E' uno dei piccoli della numerosissima famiglia Schiavullo »; l'hanno vista in compagnia di una donna sull'autobus; la descrivono giovane, sui trent'anni, ma dall'aria agitata, stravolta in viso, precisano più volte, e teneva stretta per mano Rita. La bambina le ha guardate, dicono, a lungo. All'altezza di viale Stelvio le due donne scendono, davanti all'uscita ci sono anche Rita e la sua accompagnatrice, sembrano decise a scendere anche loro ma con un gesto brusco restano poi sull'autobus.

« Non è scesa — dicono le due donne — quando si è accorta che la bambina ci ha riconosciute e noi abbiamo riconosciuto lei ».

Sono passate ormai più di 24 ore dalla scomparsa della bambina. Tutte le ipotesi sono aperte, una sola pare evidentemente esclusa, quella del rapimento a scopo di estorsione: la famiglia Schiavullo è poverissima. Si pensa piuttosto ad una malata di mente che può essere rimasta incantata dal faccino ovale di Rita, dai suoi grandi occhi azzurri.

Alessandro Caporali

Rita Schiavullo, la bimba scomparsa.

«Aida» in una cornice pacchianamente fastosa

La pioggia all'Arena in aiuto di Radames

Uno spettacolo teso soltanto a sbalordire il pubblico con effetti mediocri ed esteriori

DALL'INVIATO

VERONA, 18 luglio

Proprio quando i malvagi sacerdoti portavano Radames alla tomba si è scatenato il diluvio sull'Arena. L'enorme pubblico del sabato che si accalcava fin contro i primi contrafforti egizi è stato costretto alla fuga assieme ai professori dell'orchestra che nascondevano gli strumenti sotto la giacca per ripararli dall'acqua, ai coristi, alle comparse e al generale fellone, un po' affaticato dalle imprese amorose.

A dire il vero, le faccende meteorologiche avevano cominciato a minacciare all'inizio del terz'atto quando i paltmizi del Nilo ondeggiavano ai soffi del vento; poi erano arrivati i lampi premonitori, il vento sollevava le vesti bianche e nere dei sacerdoti e, in cima al tempio, il grande ibis sacro di legno e tela sembrava dover prendere il volo da un momento all'altro. Qualcuno, in platea, cominciava ad allontanarsi in punta di piedi. Sugli spalti, invece, la folla compatta resisteva impavida e solo gli scrosci dell'acqua, fredda e violenta, han costretto tutti a cercare un rifugio nei cunicoli che portano all'unica uscita dove, tra chi voleva andare a casa e chi preferiva restare al riparo, il fuggi-fuggi si è conchiuso in una patrossa calca. Solo dopo le due di notte l'Arena ha cominciato a spopolarsi.

Il finale movimentato e pittoresco ha coronato un'edizione dell'*Aida* che non ha altro titolo per restare memorabile: mediocri la compagnia, la esecuzione, l'allestimento. Di eccezionale c'è stato solo il successo col pubblico giunto a migliaia coi torpedoni, colle macchine, coi treni e ben deciso ad applaudire tutto e tutti col più generoso vigore. E' un pubblico che viene a godersi, assieme al fresco della sera, il più grande spettacolo melodrammatico del mondo, coi templi di Menfi grandi come montagne, reggimenti di guerrieri, di sacerdoti e danzatrici, fiumi d'oro, di orpelli, piume, armi e chi più n'ha più ne metta.

Molto per gli occhi, poco per il cervello. Intendiamoci: noi non siamo di quelli che si scandalizzano del « fasto » degli spettacoli areniani e neppure della presenza costante dell'*Aida*, opera-simbolo di un certo gusto generoso e popolare. Ciò che ci lascia perplessi è un'altra cosa: è il contrasto tra la profusione dei mezzi e la povertà dell'intelligenza con cui è gestita la colossale impresa. In altre parole, non è detto che uno spettacolo divertente e fastoso debba essere pacchiano e volgare. Il lusso può anche andare d'accordo colla dignità e, nella stessa Arena, in altri tempi, si sono avuti l'*Aida* di Damiani, il *Don Carlos* di Vilar e qualche altra opera che hanno dimostrato la possibilità di costruire spettacoli ad un tempo di grande attrazione e di grande intelligenza artistica. Eccezioni, purtroppo, ma che confermano l'esistenza di un'alternativa quasi sempre ignorata.

L'*Aida* di iersera ne è la prova. Vittorio Rossi, scenografo e costumista non volgare, comincia infatti colla promessa di una equilibrata novità. Le scene del tempio, costruite nella stessa *pietra* dell'Arena, sobrie e vigorose, ci ricordano appunto il miglior Damiani. Ma poi la stanza di Amneris cade nell'ostentazione del cattivo gusto floreale (il finto Egitto delle cartoline Liebig) e, infine, il quadro della vittoria, un immenso campo di Marte venato d'oro e di porpora, e un deliberato invito al mal fare. Un invito di cui la regia di Carlo Maestrini approfitta con entusiasmo. L'unica novità e che le schiere invece di scendere dall'alto salgono dal basso. La gran trovata' Dall'alto scende invece la portantina di Radames sostenuta da sei forzuti che, in difficile equilibrio sulla vertiginosa pendenza, danno l'impressione di mandare a catafascio da un momento all'altro l'eroe vincitore degli etiopi. Ma questo e solo un dettaglio.

Il guaio vero e che Maestrini e Rossi, alle prese con un enorme vuoto da riempire, non sanno cosa metterci e, di conseguenza, ricadono nel luogo comune. Il Rossi dimentica lo stile geometrico e rigoroso dei costumi per affastellare mantelli rossi, elmi di rame, lustrini rossi e il resto della paccottiglia oleografica di sempre. Maestrini, ancora più a corto d'idee, dopo aver fatto salire le truppe al piano superiore, e fatto i danzatori mauovrati con scarsa fantasia da Roberto Fascilla, lascia il Faraone e i suoi ospiti a discutere tra loro, sperduti in un immenso deserto di pietra. Simbolo del gran vuoto dell'intelligenza che non utilizza i mezzi a disposizione. E non li utilizza perche, seguendo la politica del sovrantendente Cappelli e del direttore artistico Chailly, mira soltanto a sbalordire il pubblico con effetti mediocri ed esteriori.

In genere a questa esteriorità si accompagna la scelta di una compagnia di grido. Iersera anche questa è mancata. Anche i migliori sembravano scelti per il posto sbagliato. Il soprano Seta Del Grande (Aida) e un delicato, elegante personaggio pucciniano; il tenore Pedro Lavirgen (Radames) tende alla grazia e non alla forza; Bruna Baglioni e un'Amneris in punta di piedi. Gli unici a posto sono l'Amonasro di Giampiero Mastromei, il Ramfis di Bonaldo Giaiotti e il Faraone di Giovanni Foiani. Quanto al coro, anche iersera avrebbe potuto essere più preciso mentre l'orchestra, guidata da una vecchia volpe, Francesco Molinari Pradelli, ha marciato compatta e squadrata, senza finezze e senza interiorità, ma facendosi almeno sentire. Ad essere generosi, insomma, una decorosa fattura che teneva più conto delle necessità dell'ambiente all'aperto che della interiorità di un'opera che cela preziose sottigliezze sotto la crosta spettacolare.

Del pubblico abbiamo detto: foltissimo, plaudente e impavido contro le avversità spettacolari e meteorologiche. Un pubblico che accetta tutto, ma che non dovrebbe venir compensato con merci soltanto costose. Colla medesima spesa si può dargli di meglio riequilibrando la bilancia tra turismo e cultura.

Rubens Tedeschi

Un giovane emigrante tornato dalla RFT

Senza lavoro soffoca il figlio e s'impicca

FOGGIA, 18 luglio

Un altro dramma della disperazione in un paese della provincia di Foggia, Sannicandro. Arcangelo Tanzi, 34 anni, disoccupato, ha ucciso soffocandolo con un cuscino il figlioletto di 5 anni, Michele. Qualche secondo dopo si è tolta la vita impiccandosi con una corda appesa ad una trave di una stanza dell'abitazione paterna. Il gesto disperato è stato scoperto da una bambina di 4 anni, nipotina di Arcangelo Tanzi, che ieri mattina era corsa dal piccolo Michele per invitarlo a giocare come avveniva ogni mattina. Il bimbo non ha risposto. Giaceva privo di vita sul letto del padre.

Arcangelo Tanzi era emigrato giovanissimo nella Germania federale. Dopo qualche difficoltà aveva trovato lavoro alla « Mercedes », la fabbrica automobilistica tedesca. Ad aprile di quest'anno aveva abbandonato il lavoro per tornare in Italia con la moglie, Maria, e il bambino. Aveva tentato disperatamente di trovare un'occupazione nella sua terra. Le assicurazioni ricevute al momento della partenza dal consolato italiano in Germania, la stessa promessa di una occupazione in un mobilificio in provincia di Bari non avevano avuto seguito.

Da aprile, quando era tornato a Sannicandro, suo paese natale, conduceva una vita di stenti segnata dall'umiliazione dell'inattività. Sua moglie, Maria, faceva lavori saltuari da parrucchiera in un comune vicino.

Prima di morire Arcangelo Tanzi ha lasciato ai familiari un scarno messaggio che riassume il drammatico travaglio del giovane, esasperato dall'impossibilità di sottrarre la famiglia alla miseria: « Mi condanno perché sono malato e non voglio rattristarvi. Perdonatemi. Nessuno ha colpa».

radiotv programmi

tv primo

13,00 Sapere

13,30 Telegiornale

13,30 La TV dei ragazzi
« Selezione spazio »

19,25 Serie d'ortica
Tratto dal libro di Paul Wagner. Prima puntata: « La mamma »

20,00 Telegiornale

20,45 Solaris
Film di fantascienza. Regia di Tarkovskij

22,45 Prima visione

23,00 Telegiornale

tv secondo

12,00 Olimpiadi
Sintesi delle gare del pomeriggio

18,30 Telegiornale

18,55 L'anatroccolo
Originale televisivo

20,00 Telegiornale

20,45 Jekyll
Terza puntata del telefilm di Gianni De Concini. Parte Lee Grant e Glenn Ashley

21,50 Telegiornale

22,00 Olimpiadi
Sintesi delle gare del pomeriggio

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7, 7,20, 8, 12, 13, 17, 17,30, 19, 21, 22,30, 23,30 e Mattutino musicale. 6,25: Almanacco. 6,40: Le svegliarine. 7,45: Leggi e sentenze. 8,30: Le canzoni del mattino. 9: Voi ed io. 11: Altro suono estate. 11,30: Lo scrigno. spazio libero per incontri. 12,10: Hit Parade. 12,45: Intervallo musicale. 13,20: Per chi suona la campana. 14: Il commedio. 14,15: Il discografilo. 15: Ticket. 15,20: Ludwig. 15,45: Controra. 17,05: « Il mattatore ». 19,15: Ascolta si fa sera. 19,20: Sul nostro mercato. 19,30: Dottore buonasera. 19,50: L'arte del dirigere. 20,35: Orchestra diretta da James Last. 21,15: Musicisti italiani di oggi. 21,50: Quando la gente canta.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e Un altro giorno. 7,55: Un altro giorno. 8,40: Canzoni per tutti. 9,35: Il mondo della donna. 10,05: La pattuglia di Radio 2. 10,35: La partita. 11,45: Gli Stati Uniti. Poesia e musica. 12,05: Canzoni per tutti. 12,45: Il mondo della donna. 13,10: Trasmissioni regionali. 13,45: Alto gradimento. 14,05: Programma per i ragazzi. 14: Sintonia. 14,30: Trasmissioni regionali. 15: Tutto il calcio minuto per minuto. 15,45: Le canzoni di Renato Carosone. 16,30: Il tè delle cinque. 18,30: Radiosport. 19,05: Supersonic. 21: La Traviata. 23,10: Chitarre sudamericane.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 12,45, 16,30, 19, 21, 7: Quotidiana Radio. 8,50: Concerto di apertura. 9,30: Intervallo musicale. 10: Concerto. 10,50: La settimana di Brahms. Karajan. 11,40: Intermezzo. 12,10: Trasmissioni regionali. 12,45: Interpreti a confronto. 14,15: La musica nel tempo. 15,45: Musicisti italiani di oggi. 16,15: Italia domanda. 16,40: Foglio d'album. 17: Ravel e il suo mondo musicale. 17,40: Orsa minore. 18: Fogli d'album. 18,45: Jazz giornale. 19: Pagine rare della musica. 18,30: Antichi e popolari nel mondo romanzo. 19,30: I concerti di Napoli della Rai. 20,35: Enrico V, opera, musica di Walton. 21,15: Intermezzo di Tolkien.

televisione svizzera

13,30: Giochi olimpici. 14,30: Giochi olimpici. 20,10: Telegiornale. 20,40: Lampeggio. Rivista di fantascienza. 21,15: Gli inviati speciali. 22,05: Giochi olimpici. Telegiornale.

televisione capodistria

17,30: Telescuola. 18,30: Lingua e cultura italiana. 20,15: Telegiornale. 20,35: Il mondo. Documentario. 21: Musica leggera. 21,30: Musicalmente. 21,40: Passo in danza. 22,00: Telegiornale. Meteo.

televisione montecarlo

18,40: Telefilm. 19,10: Giochi olimpici. 19,30: Telegiornale. 19,35: Giochi olimpici. 20,30: Telefilm. 21,05: Agente segreto Jerry Cotton. 22,05: Telegiornale.

BROOKLYN il "gustolungo" della qualità
LA GOMMA DEL PONTE